

PROFESSIONI EMERGENTI. Identikit dell'arredatore di giardini attraverso l'esperienza di Isabella Casali di Monticelli

«Architetto» del verde non solo per hobby

Alessandra Miccinesi

Ville e giardini, un binomio assolutamente imprescindibile. Villa Lante, Villa D'Este, Villa Borghese e Villa del Tuscolo. Per non parlare dei Giardini Vaticani, degli orti botanici, dei rosei e delle serre. A Roma e dintorni, sulla scia dei giardini di Versailles, della Reggia di Caserta e dei giardini Medicei, sono molti gli spazi verdi privilegiati. Oggi come ieri intorno alle dimore principesche, casali, palazzetti, castelli e via di-

scorrendo i parchi rappresentano uno *status symbol*.

Spazi verdi delimitati da alte cancellate e armonizzati da siepi potate ad arte, viali alberati e labirinti. Abbelliti con fontane, ruscelli, cascatelle e altri ornamenti piazzati qua e là, magari tra una voliera e un gazebo. Tutte collocazioni che al profano potrebbero sembrare casuali in un giardino, ma che in realtà sono studiate al centimetro perché ogni elemento deve rispondere a un concetto superiore di bellezza e armonia. «I più bei giardini? Sono nati

nell'Ottocento, un momento storico florido per l'economia e di relativa tranquillità politica» conferma Isabella Casali di Monticelli, un'esperta in materia. Meglio quello alla francese o all'italiana? Oppure quello inglese, cinese, giapponese o moderno? Vada per il persiano (prima) e arabo (poi), tanto, sempre di giardini si parla. A seconda dell'intervento più o meno deciso della mano dell'uomo sulla natura creatrice ogni giardino rispecchia un determinato stile. Proprio come l'arredamento delle case. È per questo che,

come per le abitazioni, anche gli spazi verdi hanno i loro direttori dei lavori. «Il giardino è come una casa senza il tetto, è un luogo vitale e abitato in cui si possono incontrare gli amici, leggere, riflettere, passeggiare e anche divertirsi». Il primo passo nella realizzazione di un giardino, infatti, è la suddivisione delle aree. Segue la scelta delle piante. Ma affinché un giardino diventi una piccola opera d'arte è necessario che il triangolo architetto, giardiniere e mecenate fili liscio. Ne è convinta Isabella Casali di Monticelli.

Per lei tutto cominciò nel roseto della nonna a Piacenza, in un'elegante casa di campagna. «Ricordo che mia nonna si arrabbiava quando coglievo le rose di nascosto per sistemarle in camera. L'amore e il rispetto della natura li ho ereditati da lei».

Trentasette anni, una laurea in storia dell'arte e un'unica vocazione: dedicarsi alla realizzazione e alla cura dei giardini. Grazie a un casuale quanto fortuito incontro con Ippolito Pizzetti, celebre architetto dei giardini («una vera colonna per la categoria degli ar-

chitetti paesaggisti»), Isabella Casali di Monticelli ha potuto intraprendere una professione che negli ultimi anni era in flessione. «Bisogna dire grazie al professor Pizzetti se in Italia si è risvegliato l'interesse nei confronti dei giardini». Un'arte antica, quella che punta ad armonizzare la natura e le sue splendide forme, e che richiede un'ottima cultura botanica e una grande passione. L'unico rammarico, potature a parte? «Vedere lo stato di abbandono di alcuni giardini che trovo sporchi e maltenuti».